

Tir impazzito salta la corsia: 7 morti sull'autostrada

Lo schianto sulla Venezia-Trieste, «centrate» due auto che viaggiavano in senso opposto. Le vittime carbonizzate

di Massimo Palladino / Roma

UN SALTO di corsia e uno schianto terribile, sull'asfalto rimangono sette morti. È la dinamica dell'incidente di ieri pomeriggio avvenuto sull'autostrada A4, la Venezia-Trieste nei pressi di Cessalto (Treviso) che ha coinvolto due tir e tre autovetture. L'ennesi-

ma strage della strada intorno alle 15, a un chilometro di distanza dal luogo che nel 2003 fu teatro di un altro incidente gravissimo con la morte di tredici persone. Secondo i primi rilevamenti, l'autista di uno dei due veicoli pesanti, proveniente da Venezia, avrebbe perso il controllo del mezzo finendo sull'altra carreggiata. Il drammatico volo è terminato coinvolgendo due auto che procedevano in senso opposto e un altro tir. Un quarto mezzo, un camper con targa austriaca, nel tentativo di evitare il groviglio di lamiere, ha sterzato violentemente rovesciandosi su se stesso e disintegrandosi. Nel-

l'impatto l'uomo e la donna che viaggiava al suo fianco sono rimasti lievemente feriti. Immediatamente le ripercussioni sulla circolazione della zona. Una coda di una decina di chilometri si è formata lungo la tangenziale di Mestre già sottoposta a enormi sollecitazioni per il traffico agostano dove in giorni come questo passano anche 140mila veicoli. Così come enormi difficoltà si sono registrate nel tratto dell'autostrada A28 che da Portogruaro (Venezia) arriva a Godega di Sant'Urbano (Treviso). Anche l'ope-

**Rogo impressionante
soccorsi difficilissimi
In tilt tutto il traffico
Da oggi un week end
da «bollino rosso»**

ra di recupero dei corpi delle vittime, avvenuto sotto un violento acquazzone, non è stato agevole per le fiamme sviluppatesi dopo il terribile scontro. Sul luogo dell'incidente, per la violenza dell'impatto, la carreggiata in direzione Venezia dovrà essere riasfaltata prima della riapertura. Tutte le sette vittime - quattro italiani e tre stranieri, ancora da identificare - sono rimaste carbonizzate. Dell'auto finita sotto il camion, l'ultima ad essere estratta dai pompieri, completamente fusa, non era identificabile neppure il modello. E nella lunga scia di sangue sull'asfalto, c'è da riportare la cronaca di un altro incidente avvenuto sulla Statale 18 nel Comune di Torremezzo, lungo il Tirreno cosentino. La vittima è un giovane di 18 anni, Samuel Serpa, residente a Paola in provincia di Cosenza. La Renault sulla quale stava viaggiando insieme ad altri quattro amici, è uscita fuori strada. Due giovani sono rimasti gravemente feriti mentre gli altri due hanno riportato lesioni non preoccupanti. In serata, i carabinieri hanno comunicato che il conducente della vettura, è risultato positivo al test dell'alcol e della marijuana. Gli incidenti di ieri, riportano alto il livello di allarme sulla pru-

denza e l'alta velocità, proprio quando oggi si metteranno in marcia, con destinazione località turistiche, milioni di vetture. La fase più intensa delle partenze - le ultime di questo esodo estivo 2008 - è prevista nella mattinata di oggi con traffico da «bollino rosso» dalle 8 alle 16. Una previsione «migliore» rispetto al «bollino nero» già annunciato, anche per le partenze scaglionate decise dagli italiani. Nel week end semaforo rosso invece per i mezzi pesanti dalle 7 di questa mattina fino a mezzanotte. Anche domani stesso divieto per i tir.



Vigili del fuoco sull'incidente sulla A4 Venezia-Trieste, fra Cessalto e San Donà di Piave. Foto di Davide Bolzoni/Ansa

GENOVA

Il «civile» Borghesio fa il gesto dell'ombrello al sindaco Marta Vincenzi

Il gesto «dell'ombrello» al sindaco di Genova, Marta Vincenzi, poi il dito medio alzato nei confronti dei contestatori del comizio. Così l'eurodeputato della Lega Nord, Mario Borghesio, ha iniziato il suo intervento alla manifestazione organizzata dai militanti leghisti a Genova, di fronte alla Commenda di Prè. Manifestazione indetta per protestare contro il progetto del sindaco di ospitare nell'edificio un centro interreligioso aperto anche ai musulmani. Genova è da secoli luogo d'incontro dei popoli del Mediterraneo, ma l'esuberante padano non lo sa. Secondo l'eurodeputato un centro interreligioso «È una proposta vergognosa che viola un luogo storico. Purtroppo si stan-

no avverando le peggiori profezie di Oriana Fallaci e noi abbiamo il dovere di contrastare l'occupazione del nostro territorio e anche dei nostri luoghi simbolici. La Repubblica di Genova è stata un baluardo per la difesa della cristianità dall'invasione islamica e non consentiremo questo sacrilegio». Dopo aver - da perfetto gentiluomo nordico - insultato una donna e un sindaco, ha proseguito imperterrito: ci difenderemo, per adesso «con i mezzi democratici e legali, ma all'occorrenza impugnando la spada del guerriero di Legnano», ha affermato l'esponente leghista. Poi ha continuato il suo discorso, tra «pulizia etnica» e di «spade di Giussano».

TORONTO

**'Ndrangheta
preso il boss
Colucci: era
il re della droga**

Nell'arco di 48 ore le forze dell'ordine hanno assestato un duro colpo al sistema della 'ndrangheta. A cadere nella rete degli investigatori è stato prima Paolo Nirta mentre ieri è toccato a Giuseppe Colucci. Il latitante 42enne arrestato dal Ros dei Carabinieri in Canada, aveva una disponibilità di liquidi impressionante. Nel corso dell'operazione i militari hanno trovato la somma di un milione di dollari canadesi, corrispondenti a 621.500 euro e travel check tenuti nell'appartamento in cui Colucci abitava, su un grattacielo che si affaccia sull'Ontario. «La caratura di Colucci, inserito tra i trenta latitanti più pericolosi d'Italia, fornisce l'emblema - ha detto il procuratore di Reggio Calabria Giuseppe Pignatone - della potenza dell'ndrangheta che ha una disponibilità finanziaria e capacità organizzative tali da riuscire a sedere ai tavoli criminali più importanti. Colucci rappresenta uno dei personaggi di spicco nel narcotraffico - ha spiegato il procuratore - abile nell'intrattenere legami tanto con i cartelli sudamericani per i rifornimenti di cocaina, quanto con i criminali di altre etnie». Dall'inchiesta che ha portato all'arresto in Canada del boss Colucci, è emerso anche un progetto di attentato al pm della Dda di Reggio Calabria Nicola Gratteri.

Niente accordo Rai-Comune: salta il Festival di Sanremo?

Il sindaco chiede nove milioni l'anno, più spot e meteo dedicati. Ma da viale Mazzini stavolta non ci stanno

di Silvia Garambois / Roma

NOVE MILIONI di euro all'anno, per tre anni. È questa la cifra della discordia, che vola a 35milioni quando parte la diretta tv. Una lunga sfilza di «zeri» sotto i quali rischia di finire, miserevolmente, il Festival di Sanremo: le polemiche sulla conduzione affidata a Paolo Bonolis, ormai, sembrano preistoria. Ieri, infatti, il comune di Sanremo ha detto l'ultimo no all'accordo con la Rai, rifiutandone la proposta, e i tempi per allestire e organizzare la rassegna canora (con quel che

costa) sono scaduti. Così almeno era scritto nell'ultimatum del direttore generale di viale Mazzini, Claudio Cappon. Il prossimo Consiglio d'amministrazione, il 10 settembre, è quello al quale devono arrivare le carte per il varo del programma, con tutti i contratti pronti alla firma. Stavolta il tira-e-molla con Comune sembra finire male: nella storia del festival ci sono già state edizioni organizzate all'ultimo minuto, ma mai così in ritardo... Sarà una primavera senza il Festival della canzone, per la prima volta dopo 58 anni? A dire il vero, abbiamo già passato quest'estate senza Festivalbar (che

pure era annunciato e previsto sulle reti Mediaset), e non se ne è accorto nessuno. Certo, Sanremo è altra cosa. «Sanremo è sempre Sanremo»: ma stavolta sono in tanti a considerare esaurita la sua stagione. A partire da Enzo Mazza, presidente della Fimi, la Federazione dell'industria musicale, che da tempo ha profetizzato la scomparsa dell'evento en-

**Il costo complessivo
della rassegna canora
arriverebbe così
a 35 milioni di euro
nei tre anni di accordo**

tro cinque anni, travolto dal declino della tv generalista: «Anche la Rai si sta rendendo conto che il festival è un evento molto costoso - ha dichiarato mesi fa - e che non si può dare alla città di Sanremo questa quantità di denaro per un evento che ha il destino segnato». E Mediaset, che negli anni di gloria del Festival aveva contribuito a far alzare il prezzo, mettendosi in concorrenza per acquisire l'accordo col Comune, ormai si tiene alla larga da una manifestazione che considera datata, inadatta alla sua programmazione. Ma qual è il nodo del contendere? Da un lato la Rai, non vuole più un accordo per cinque anni, ma per tre; non vuole più neppure il «Dopofestival» (che nep-

pure, si dice, a Bonolis piacerebbe...), né tutto il corollario di trasmissioni rilanciate da Sanremo che di solito facevano parte dell'accordo con la Città dei Fiori. Dall'altra il Comune. Il sindaco Claudio Borea insiste molto sul fatto che «il marchio del Festival deve rimanere di proprietà del Comune di Sanremo», come se fosse il tema del contendere, mentre sulla parte economica sostiene: «Non abbiamo chiesto aumenti, ma soltanto la conferma delle condizioni contrattuali della vecchia convenzione appena scaduta, quindi circa 9 milioni di euro all'anno, per i prossimi tre anni». In realtà dalla Rai fanno notare che a quella cifra va aggiunta l'indicizzazione, una parte dei proventi degli

sponsor, e le mega-spese di organizzazione. Insomma, il gioco forse incomincia a non valere più la candela. Anche perché del complicatissimo accordo fanno parte una serie di varie ed eventuali piuttosto onerose: gli spot per Sanremo (la città, non il Festival) disseminati nella programmazione, le temperature meteo nei principali tg, e via elencando. Altro che «marchio», che per altro la Rai non ha mai utilizzato per il marketing! Da segnalare che, alla notizia della rottura tra Rai e Sanremo, si è immediatamente fatto avanti il Comune di Viareggio per ospitare il Festival: per non perdere tempo, addirittura con un telegramma.

MISURE «Sequestrata» alla Maddalena per ormeggio abusivo: ma dietro il termine «barca» c'è un natante di 7 metri. Niente yacht, per quelli veri è ancora (?) la destra a farla da padrone

Compagni udite udite: anche Benigni s'è fatto la barca... Invece è solo un gozzo

Enzo Costa

(Piccolo) diavolo d'un Benigni: tu ci disilludi! Un allettante titolo del *Corriere*, «Sequestrata la barca di Benigni», ci conforta, a noi dell'autofustigante popolo di sinistra, nello sconcertante stereotipo di successo (spacciato dalla destra e recepito dalla sinistra) della «sinistra dei salotti», «con le scarpe da nababbi», «radical-chic», «lontana dalla gente», «lontanissima dal popolo», e via luogocomunando sui comunisti con evve moscia e cavta di cvedito. Quella comodissima leggenda metropolitana utilissima per spiegarci le ragioni della sconfitta: «Ecco perché si perde: siamo ricchi sfondati e griffati!». Spiegazione pratica confermata, per l'appunto, dal titolo del *Corriere*: «Vedi che pure Roberto c'ha la barca?». E, lì per lì, l'immagini un megayacht faraoni-

co, con tanto di ciurma in divisa griffatissima, magari comprendente anche una dozzina di mozzi extracomunitari irregolari (la famigerata sinistra buonista che predica bene per sfruttare meglio): chissà, viene da pensare alimentando il cliché, la «barca» megagalattica l'avranno sequestrata proprio per l'abuso comunista di manodopera clandestina. Neppure il tempo di sentirti rassicurato, e l'occhiello del *Corriere*, come l'articoletto sottostante, ti delude amaramente: la «barca» di Benigni è - in realtà - un gozzo in legno di sette metri. Sotto sequestro alla Maddalena, insieme ad altri natanti, per ormeggio abusivo. Infrazione banale, da comune mortale, adeguata alla natura dell'imbarcazione benignesca: duro ammetterlo, ma è così: l'uomo icona del Regime di Sinistra, così potente da tenere in braccio Berlinguer,



Il gozzo di Roberto Benigni. Foto di Andrea Nieldu

soggiogare l'Academy Award e rianimare Dante Alighieri, solca i mari a bordo di un miserrimo sette metri! Un gozzo che, a noi dell'autofustigante popolo di sinistra, ci sta sul gozzo: dunque, nemmeno la consola-

zione della spiegazione usa-e-getta della sinistra di yacht e d'opposizione: gli yacht veri, come il governo, sono solo di destra. E hanno nomi consoni a chi li possiede: «Besame», il ventisette metri



Berlusconi sale sulla sua barca «Principessa Vai Via». Foto Ansa

da marina da sera di Marina Berlusconi. O «Sueno», il motoscafo da sogno di Piersilvio Berlusconi. O «Principessa Vai Via», il veliero stellare che papà Silvio ha venduto al fido Doris, dopo estati straglamour

sulla tolda del «Barbarossa» di Previti, per poi rilevare dal natoscafo da sogno di Piersilvio Berlusconi. O «Principessa Vai Via», il veliero stellare che papà Silvio ha venduto al fido Doris, dopo estati straglamour

cinto di essere ribattezzato «Night and Day Glory», per meglio rimarcare la natura imperitura della gloria del fardato proprietario. Barche, queste sì, con nomi e stazze di puro Potere. Pronte a violare il codice della navigazione con infrazioni esclusive per vip (da sanare con apposito lodo Alfano navale). Il gozzo di Benigni (come si chiamerà? «Vorrei ma non gozzo?»), invece, profuma di normalità. Un po' come l'immagine di Veltroni con l'ombrellone sulla spiaggia di Saubadia. Magari *Libero*, che ne aveva irriso la presunta sfigataggine battezzandolo elegantemente «Velt-rom», ora dipingerà beffardamente Roberto come un Fantozzi dei mari: adesso, alla sinistra, è trendy dare della poveraccia. Per rinfacciarle di frequentare i salotti si aspetta la prossima campagna elettorale.